

**Metal Gear Solid:
The Destiny Of The Chosen**

*Anno 1972
New Mexico
Ore 4:34 a.m.*

Knoc ... knoc ... knoc ...

< Dottoressa Clark, mi dispiace disturbarla ma Eva è pronta a dare i suoi frutti >.

Knoc ... knoc ...

< E' sveglia Dottoressa? >.

< Sì, sono sveglia grazie... fra cinque minuti vediamoci in sala operatoria >.

Più tardi ...

Driiiiiin ... driiiiiin ... driiiiiin ...

< pronto? spero che ci sia un fottuto buon motivo per chiamarmi su questa linea a quest'ora della notte >.

< sono la Dottoressa Clark, questa mattina alle ore 4:45 è terminato il progetto, certo... abbiamo avuto cinque perdite, ma gli altri sono sani >.

< Siete riusciti a creare quello perfetto? >.

< sì, uno ha i geni dominanti e l'atro i geni recessivi, mentre il terzo è identico a lui, nell'ultima comunicazione mi aveva ordinato di spedirli dopo il loro "periodo di svezzamento"... lo consideri già fatto >.

< Veramente ottimo, ha fatto un lavoro eccellente dottoressa Clark, da adesso in poi il progetto Les Enfants Terribles è ufficialmente concluso >.

< Grazie Signor Presidente... arrivederci.>

Anno 1978
Nevada (Usa)
Ore 18:30

< DAVID... dove ti sei nascosto, torna a casa che è quasi pronta la cena! >.
Ogni volta mi fa sempre preoccupare questo ragazzino, tutta colpa di mia sorella Eva, da tre anni mi paga per fare la baby-sitter in una base militare nel deserto, anche se sinceramente mi sono affezionata molto al bambino.

< Eccoti qui finalmente! Mi hai fatto spaventare lo sai? >.

< Mamma, stavo giocando con il sergente! >.

< Siediti! ti porto la cena, dopo devi studiare >.

< Non ti preoccupare mamma, lo sai ci metto pochissimo a imparare tutto >.

< Lo so che sei intelligente, ma ricordati, c'è sempre qual cosa da imparare, prendi e mangia tutto >.

< Non mi piace il sushi, il pesce crudo ha un sapore schifoso! >.

< lo sai chi ha chiamato David?

Il sergente Roy, ti ha invitato questo week-end ad andare in California, anche se sai benissimo che non puoi affezionarti troppo alle persone, qui nella "Nellis Air Force Base" tanta gente parte, mentre altri si stabiliscono per molto tempo, guarda me, lavoro nella fureria e di comandanti, istruttori e colleghi ne ho visti passare moltissimi >.

< Va bene mamma, dirò a Roy di non invitarci più >.

< Ti sei offeso David? >.

< Non sono piccolo e viziato, non ho bisogno d'amici! >.

< Adesso che hai finito di mangiare vai in camera tua a studiare >.

Knoc ... knoc ... < Posta! >.

Mi girai verso la porta e una lettera cadeva dalla fessura, la raccolsi e quando mi accorsi che il mittente era mia sorella andai sul divano e incominciai a leggerla.

Cara sorellina,

Sono esattamente tre anni da quando ti mandai la lettera che avrebbe annunciato l'arrivo di David, volevo ringraziarti di avermi risposto e del tuo aiuto in questa situazione, so che non avevi altra scelta, apprezzo moltissimo il tuo aiuto.

Per varie ragioni che non posso dirti, David non può vivere con me, sento moltissimo la sua mancanza, spero stia crescendo bene.

Mi sento tranquilla a sapere che lavori nell'Area 51, la famosa base dell'Air Force, ho parlato con dei miei contatti, sono riuscita a convincere qualche d'uno in alto a farti stare lì per il tempo necessario per far continuare David a studiare, è già un anno che prende lezioni, ti devo anticipare che quando avrà dodici anni verranno a prenderlo per incominciare il suo addestramento, quasi sicuramente non lo vedrai mai più...

Lo so cosa stai pensando, prima ti faccio affezionare a lui e poi te lo porto via, purtroppo il suo destino è segnato sorellina, io non ho potere su certe decisioni.

P.S. Ricordati di non dire niente della mia esistenza e tienilo lontano dalle persone che non conosci.

Ti voglio Bene, grazie per il tuo aiuto.

Tua sorella

Eva.

Anno 1991
Iraq - Zona Ovest
Ore 14:00

Devo trovarla ... cerca ... cerca ...

Dicevano che era facile, una missione semplice.

Mi ricordo ancora la faccia del capitano che mi ripeteva le frequenze da inserire nel ricetrasmittitore RT349, peccato che in mezzo a tutte queste scatole non si trova.

Magari potrei prendere una scatola con me... che idea idiota, cosa potrei farci in una scatola?

Lasciamo stare.

Ho dovuto agire di notte, non è stato facile salire all'ultimo piano di questo edificio senza essere visto, alla base pensavano che fosse abbandonato, i miei colleghi passeranno di qui, se non li avviso ci saranno delle consistenti perdite.

Mancano esattamente trentacinque minuti all'attacco della VII Corpo Statunitense, devo avvisarli di colpire questa postazione difensiva, ci sono troppi iracheni con dei missili RPG e mortai M2.

Mi hanno lasciato qui nel deserto dell'Iraq per due mesi, aspettando che arrivasse la cavalleria e di avvertirli nel caso ci fossero stati intralci ... bè sorpresa, ci sono grossi problemi.

Eccola qui la RT, inseriamo la frequenza e aspettiamo che arrivi il segnale ottico.

Ricordando il briefing di due mesi fa, il capitano mi aveva inviato qui in mezzo alla "guerra del petrolio" per anticipare le mosse del nemico, era difficile immaginare da dove avremmo attaccato l'Iraq, ma è meglio essere prudenti, peccato che l'informazione Top Secret è stata trapelata e ora questi si aspettano un attacco, almeno non sono a conoscenza che il giorno scelto, è oggi.

L'orologio segna le 14:15, mi trovavo in un edificio circondato dagli iracheni eppure non avevo paura, sapevo che un minimo errore poteva farmi diventare cibo per gli avvoltoi, sentivo sopra di me i passi dei nemici, non s'immaginavano che tra poco sarebbero tutti morti, ancora dieci minuti e sarei salito sul tetto per eliminarli.

Prima di entrare nel palazzo avevo studiato la perimetria, è composto da dieci piani e con tre appartamenti su ogni piano, nell'interno c'era una scala, abbastanza grande per far passare due uomini contemporaneamente. Il piano terra è stato blindato con sacchi pieni di sabbia e due guardie per lato, al secondo piano c'era una piccola squadra pronto intervento armati con Ak-47, al terzo, quinto, settimo e nono piano vi sono situati dei cecchini con degli Ak-47 con bipiede e ottica, infine i mortai sul tetto. Non mi sono imbattuto in nessun combattimento per adesso, certo, nelle missioni precedenti avevo già ucciso, ma sparare per fare fuoco di copertura non è come strangolare una persona.

Il mio equipaggiamento era ridotto al minimo per non farmi scoprire, ero vestito come loro, e sotto la tunica sporca di terra e sabbia avevo solo un coltello da combattimento.

In lontananza scorgevo del fumo bianco, quello doveva essere il segnale, mancavano ancora dieci minuti all'attacco, accesi la ricetrasmittente ...

< Alfa, Alfa da Delta mi ricevi passo? >

< Qui Alfa... vieni avanti Delta... ti ricevo forte e chiaro... interrogativo sulla tua posizione... passo >.

< Delta in posizione Zulu ... zona Zulu piena di api... ripeto, zona Zulu piena di api... passo >.

< Qui Alfa, la pulizia inizia da Zulu... procedere con la disinfestazione... passo >.

< Oscar - Kilo (ok) passo e chiudo >.

La procedura prevedeva che dovevo occuparmi dei mortai, salire era semplice, il problema era scendere in meno di sette minuti.

Tolta la tunica per motivi d'agilità, ero rimasto con solo la maglietta e dei jeans acquistati qui, sfilai con la mano destra il coltello da combattimento che era infilato nella fodera e cominciai a salire.

Arrivato alla porta che dava sul tetto, abbassai la maniglia silenziosamente, dalla fessura scorgevo quattro nemici agitati, guardavano con il binocolo verso il fumo, si stavano chiedendo cosa poteva essere.

Tre minuti e gli M1 Abrams, sarebbero sbucati fuori per abatterli, focalizzai con la mente le mosse che avrei eseguito:

Primo, avrei lanciato il coltello addosso a quello più vicino, sarei corso verso di lui, riprendevo il coltello dalla sua testa e avrei infilato la lama nella gola di quello accanto.

Secondo, mi facevo scudo con il corpo di quello morto mentre prendevo la pistola dalla fondina del soldato e sparavo in testa ai due rimasti.

Tutto si svolse in alcuni secondi, era un trucco che avevano imparato nei Berretti Verdi, focalizzare con la mente e poi agire, non c'è tempo per la paura.

Mancava un minuto e mezzo per andarmene, come un flash visualizzavo nella mente la via d'uscita, spaccato il vetro della pompa dell'acqua, la srotolai e legata saldamente a un palo mi calai dal retro del condominio.

Arrivato al nono piano, sentii il canto degli Abrams, dopo due secondi l'edificio tremò, dentro le persone urlavano, ancora qualche cannonata e sarebbe crollato del tutto.

Ero arrivato quasi al terzo piano con vari scossoni, quando finì l'improvvisata corda, lanciandomi raggiunsi la finestra di sotto, un colpo fece tremare i muri, persi la presa...

Con la mano afferrai la sporgenza del primo piano, mancava poco.

Arrivato a terra, fortunatamente i soldati erano occupati, avevo la strada libera.

Incominciai a correre verso un riparo lontano, sentivo il palazzo sgretolarsi dietro di me, il fumo delle macerie mi avvolse.

Quartier Generale Mobile

Iraq - Zona Ovest

Ore 14:50

< Soldato David a rapporto dal comandante >.

Due mesi in missione e non mi lasciano finire neanche la doccia, vestiamoci...

La tenda del comandante era la più grande del campo, aveva perfino delle finestre, entriamo e vediamo cosa vuole.

< Comandi >

< Entri soldato... cosa abbiamo qui, mi dicono che hai salvato la vita ad almeno una dozzina dei nostri uomini eliminando i mortai, e per questo voglio ringraziarti, ma non sei qui solo per ricevere un encomio, avrai una promozione >.

Dall'ombra in un angolo, girato di schiena con una chioma bionda, c'era una persona che guardava dalla finestrella i soldati lavorare.

< David, ti voglio presentare McDonnell Benedict Miller, Istruttore dell'unità speciale Foxhound >.

Aveva una postura rigida da soldato, vestito con una divisa militare da cerimonia con un bel cappotto color marrone e degli occhiali da sole, indossava un basco con un simbolo che non conoscevo, si vedeva che era segnato da molti avvenimenti, chi sa a quante guerre sarà sopravvissuto...

< Piacere di conoscerti David, sono qui per far le veci di Big Boss, il fondatore della Foxhound, chiamami pure Master Miller ovviamente se accetterai di unirti a noi, vieni camminiamo un po' >.

La sua mano aveva una presa forte, fredda, sembrava quasi finta.

< Ragazzo, non so cosa ha in mente il mio comandante, è la prima volta che chiede esplicitamente di un Berretto Verde da quattro soldi, senza conoscere prima le caratteristiche speciali che potresti avere. Nella nostra squadra abbiamo solo soldati con poteri particolari, la missione che hai svolto qui non è niente a confronto con quello che farai con noi, guardandoti non mi sembra che tu possa essere all'altezza, dovrai affrontare missioni in cooperativa con i tuoi compagni oppure da solo al fronte, sono missioni, dove nessuno vorrebbe andarci... se non per morire.

Per farti entrare nella nostra unità e ricevere un addestramento intensivo, abbiamo deciso di non sprecare tempo, dovrai svolgere prima una prova, sei pronto a tutto... soldato? >.

< Maestro, sono pronto a dare la mia stessa vita per questo paese, la giustizia deve essere combattuta con ogni mezzo, i deboli devono essere difesi >.

Anno 1991

Oceano Atlantico del nord

Ora: sconosciuta

Se i miei calcoli sono giusti, sono passati tre mesi dalla partenza.

Dopo aver parlato con Master Miller e aver scoperto l'esistenza della squadra speciale Foxhound, il maestro mi ha spiegato che dovevo passare l'esame prima ancora di iniziare il vero addestramento, questo serve per scoprire quale potenziale potrei avere e chi sono, il test consiste nel sopravvivere per cinque mesi su un'isola, con animali selvaggi e anche a delle trappole, oggi mancano ancora due mesi.

Da quando sono arrivato, la prima cosa che ho fatto è stato costruirmi una "zona sicura" in cima a un grosso albero, ci sono voluti quasi quattro settimane per riuscire a farlo, è stato difficile con il poco materiale trovato, il cibo fornito da loro è finito in un mese, con il tempo e l'esperienza sono diventato un esperto cacciatore, il tramonto è calato, è il momento di andare a prendere la cena.

Preso l'arco e delle frecce costruite da me, m'inoltrai nella foresta, sentivo i suoni e rumori degli animali. Da quando ero arrivato sull'isola, avevo ampliato i miei sensi, riuscivo a sentire l'odore del cinghiale selvatico anche a cinquanta metri di distanza.

Dopo qualche ora trovai le impronte, ora dovevo solo seguirle fino alla tana.

Muoversi senza fare rumore era un'impresa difficile, non ero silenzioso come avrei voluto, spesso la preda scappava ancora prima di vederla.

Correvo inseguendo la preda, ad un certo punto ho attivato una trappola, un tronco mi è volato addosso, con un balzo agile schivai il pericolo, ma il peggio era dietro l'angolo.

Dopo essermi lanciato di lato con una capriola, scivolai in una zona che non conoscevo, rotolai giù sbattendo contro dei cespugli e dei rami, finché non finii in un buco, feci un volo di almeno dieci metri e persi i sensi.

Non so quanto tempo era passato ma dal buco da dove sono caduto, vedevo la luce, era già mattina.

Mi alzai in piedi, ma le gambe non si reggevano, si erano fratturate tutte e due con la caduta.

Ero demoralizzato, non sapevo cosa fare, mi prese il panico, era tutto buio, per la prima volta temevo di morire.

Perché avevo scelto di entrare in questa squadra, cosa mi era passato per la testa, forse volevo dimostrare a me stesso che sono forte, con l'arrivo dei dodici anni avevo scoperto che la persona che mi ha cresciuto non era mia madre e il giorno dopo dovevo partire per l'accademia militare per diventare un Berretto Verde... perché io David non ho scelte... perché non ho un cognome... chi sono?

Non so quanto tempo passai a riflettere su me stesso, su chi ero, nella vita ero sempre stato occupato a essere il migliore, per non pensare a chi fossi realmente.

Persi la ricognizione del tempo, non lo so se passarono minuti, ore o giorni, finché davanti a me vidi un serpente strisciare sulla gamba destra, avevo fame... molta fame... dopo averlo ucciso, lo mangiai.

Il serpente mi aveva ispirato, incominciai a strisciare, dovevo diventare un serpente per uscire da lì. Strisciai... strisciai ancora... e ancora... per non so quante ore, passai in cunicoli strettissimi, il dolore era fortissimo ma la voglia di sopravvivere era molta di più.

Dopo molto tempo uscì da lì, ero stanco e distrutto, mi girai nell'erba a guardare il cielo.

All'improvviso sopra di me vidi il volto di un uomo, aveva una benda su un occhio, mi sorrideva, era felice e non ne conoscevo il motivo, mi aiutò ad alzarmi in piedi.

< Ciao David, mi chiamo Jhon, facilmente mi conosci come... Big... Boss >.

Non sapevo cosa dire, il comandante dell'unità Foxhound era venuto di persona per dirmi che non ero riuscito a superare l'esame, dovevo tornare a casa... una casa che non c'è.

< Non sono all'altezza signore, mi sono distratto un attimo e... ho perso... sono quasi morto >.

Sembrava che mi avesse letto nella mente, le parole uscirono dalle sue labbra con voce rassicurante, provavo qualche cosa per quell'uomo che non capivo, era un'emozione, un sentimento del tutto nuovo.

< Tranquillo, sapevo che eri lì, hai superato la prova più difficile, non arrendersi mai... >

Mi prenderò cura di te...

Ti darò un posto che chiamerai casa...

Ti crescerò come se fossi un figlio...

Diventerai un soldato...

Diventerai un eroe...

Diventerai una leggenda...

Sarai un serpente...

Tu da questo momento in poi, sarai... Solid Snake >.